

# Informazioni

Foglio di informazioni ecclesiastici per gli operatori pastorali.

Supplemento al n. 38/2006  
de «la Vita Cattolica». Reg.  
Trib. Udine n. 3, 12.10.1948

Direttore responsabile:

Ezio Gosgnach.

Coordinamento:

Grazia Fuccaro.

Redazione: via Treppo 5/b  
33100 Udine, tel. 0432242611

Stampa:

Arti Grafiche Friulane, Feletto  
Umberto (Udine)

## Speciale **Mission**

# LA PARROCCHIA MISSIONARIA

Schede e poster  
per animazione e pastorale  
missionaria



*"Ed incominciò a mandarli a due a due" (Mc 6, 7-13)*

## **Presentazione**

La parrocchia italiana è antica come la nostra storia cristiana. Attorno ad essa siamo cresciuti e nella sua piazza abbiamo giocato. Con essa si sono combattute battaglie ideologiche e innestate idee nuove che hanno poi cambiato la nostra vita. Per tanti secoli la parrocchia ha saputo rispondere ai bisogni di aggregazione e di comunità, di festa popolare e di incontri sulla vita.

È desiderio dei vescovi italiani riflettere sulla parrocchia e le sue caratteristiche affinché diventi protagonista della missione; affinché diventi missionaria.

Il Centro Saveriano di Animazione Missionaria (CSAM) di Brescia, attingendo all'esperienza missionaria di tanti animatori, ha progettato questo itinerario per aiutare i sacerdoti e i cristiani delle parrocchie a diventare missionari del vangelo.

La proposta si esplicita in una serie di schede per **cinque incontri dinamici** di riflessione e l'animazione, che conducono ad una progressiva appropriazione di una mentalità e spiritualità missionarie. A queste schede sono allegati i cinque poster, con schemi grafici e figure, che aiutano a capire anche visivamente il contenuto degli incontri.

Dietro il poster c'è uno slogan da utilizzare per mantenere tra i partecipanti il focus dell'incontro. **Per renderli ben visibili è opportuno fotocopiare poster e slogan separatamente ingrandendoli su fogli formato A3.**

E' possibile trovare al Centro Missionario Diocesano (CMD) anche una serie di schede per **nove incontri biblici** da farsi insieme agli incontri dinamici, per far toccare con mano lo slancio missionario della primitiva comunità cristiana e per ripetere oggi la stessa entusiasmante esperienza.

Il **metodo** degli incontri di riflessione sulla "Parrocchia Missionaria" si ispira al metodo del centro pastorale Lumko (Sudafrica). I contenuti e i disegni sono adattati alla situazione italiana (e sperimentati varie volte) dai missionari saveriani di Brescia. Attraverso il metodo della "condivisione" in piccoli gruppi guidati da un animatore/facilitatore, si sperimenta concretamente un'ecclesiologia di comunione che fa sentire il dovere della corresponsabilità; la quale, poi, porta ad avere una certa confidenza nella propria fede e ad un'apertura missionaria verso il territorio e verso il mondo intero.

*Buon lavoro e buona missione!*

*p. Marcello Storgato,,  
Missionario Saveriano, Brescia*

## **Perché queste schede?**

Perché la nostra diocesi di Udine avverte l'urgenza di cambiare la prospettiva e il metodo di animazione pastorale coerente con la nuova realtà in cui viviamo. Attenti ai cambiamenti e alle chiamate che nascono dai tempi e dai luoghi oggi siamo impegnati a suscitare e ad accompagnare una ministerialità che favorisca la spinta missionaria delle comunità parrocchiali. Quando le comunità ripensano alla ragione della propria presenza trovano due riferimenti essenziali:

- Il progetto del Padre di salvare amorevolmente l'umanità, mediante il dono di suo Figlio e di farla crescere verso una progressiva pienezza, nella vita dello Spirito;
- la realtà storica e umana della gente con cui condivide la compagnia nel cammino.

Le schede che hanno preparato gli amici missionari saveriani le facciamo nostre con riconoscenza e le affidiamo alle parrocchie e ai gruppi affinché rivisitino i propri valori evangelici ed ecclesiali di riferimento; consolidino gli atteggiamenti profondi delle proprie azioni; sappiano tradurre in percorsi di formazione ed impegno sia i valori che gli atteggiamenti.

Affinché la parrocchia continui a svolgere la sua funzione sacramentale sono necessari vari momenti: accogliere con fede la proposta di vita che fiorisce dalla storia della salvezza narrata nella Bibbia; vivere ciò che si crede; testimoniare ciò che si vive; celebrare comunitariamente la salvezza sperimentata nella vita.

Il Centro Missionario Diocesano

## **La parrocchia missionaria**

*Vicina alla vita della gente*

A Pentecoste 2004, i vescovi italiani hanno pubblicato la *Nota pastorale*, "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia". Dal punto di vista religioso, il nostro Paese sta cambiando profondamente il suo modo di essere e di vivere. Fino a non molti anni fa era *normale* che tutti fossero battezzati alla nascita, erano *strani* i matrimoni civili e i funerali senza prete. Il nostro era un cristianesimo, per così dire, *scontato*, seguito cioè quasi per forza d'inerzia, un cristianesimo *sociologico*. Dire *italiano* e dire *cattolico* erano sinonimi.

## La fede è una scelta

Oggi non è più così sicuro. Anche la vita parrocchiale ne subisce il contraccolpo. La popolazione è oggi composta di cristiani e non cristiani; si sposta facilmente sradicandosi dalla comunità cristiana d'origine; partecipa alla Messa là dove si trova quella domenica oppure in quella comunità che meglio risponde alle proprie attese. In questo nuovo contesto, la fede cristiana, che pure in passato subiva i suoi alti e bassi, non è più così *scontata*. Meglio, dirà qualcuno. La fede infatti è una scelta personale, non un destino inevitabile.

La parrocchia oggi fa fatica a svolgere la sua missione. In realtà, più che una *comunità*, è spesso sentita come una *stazione di servizio* dove si va per fare le pratiche o avere i sacramenti, quando uno ne ha bisogno. Al massimo essa diventa un luogo di socializzazione e di incontro per i cristiani praticanti.

## Risvegliare la parrocchia

Ma in questo modo, la parrocchia non è più uno *strumento di evangelizzazione* rivolto a quelli che non conoscono ancora il vangelo; non è più una comunità del popolo missionario di Cristo, cui compete di annunziare le opere meravigliose di Dio che ci ha chiamati dalla tenebra alla luce della fede /cfr 1 Pt 2,9).

Questo è ciò che la *Nota pastorale* dei vescovi italiani si prefigge: riportare la parrocchia ad essere la "forma storica privilegiata" della chiesa locale, una sua *cellula vivente*, per sua natura missionaria. Come la chiesa, anche la parrocchia è stata pensata come lo strumento dell'evangelizzazione, per comunicare al mondo il vangelo della risurrezione. La parrocchia deve ritornare a fare il "primo annuncio", a farlo da persona a persona.

## Prima bisogna dirglielo

"Non si può più dare *per scontato* che si sappia chi è Gesù Cristo, che si conosca il vangelo, che si abbia qualche esperienza di chiesa". È ormai ora che la parrocchia non faccia solo catechesi, ma evangelizzazione, che impegni più persone e più mezzi nell'annunciare il vangelo piuttosto che nello spiegarlo. Non si spiega infatti a nessuno quello che ancora non sa! Prima bisogna dirglielo.

Nessuno nega l'importanza e i meriti della catechesi e dei catechisti, ma quando sul territorio della parrocchia ci sono ancora "persone non battezzate che domandano di diventare cristiane", oppure cristiani (soprattutto giovani) "nati in famiglie in cui si è consumato un distacco netto dalla fede", oppure cristiani il cui battesimo è restato senza risposta e che vivono

lontani dalla chiesa, oppure cristiani (e sono tanti) la cui fede è rimasta allo stadio della prima formazione cristiana", allora bisogna ricominciare da capo. Senza dir nulla di quei non cristiani che vivono, sempre più numerosi, tra di noi e ai quali dobbiamo la nostra testimonianza.

## Una chiesa accogliente

I vescovi, con coraggio, si domandano se le parrocchie "sono attrezzate per ascoltare le attese e i bisogni della gente" e auspicano che essa sia oggetto di un rinnovamento profondo. La parrocchia, come la chiesa, dovrà essere sempre più profondamente radicata nel territorio e nell'esperienza dei suoi abitanti; dovrà essere immagine di una chiesa "vicina alla vita della gente"; una chiesa "semplice e umile", ma portatrice di una proposta evangelica forte e coraggiosa; una "chiesa di popolo" che accoglie tutti, senza distinzioni, rispondendo alle attese di oggi e non solo al bisogno di sagre e di feste popolari.

Ci vorranno anche nuovi ministeri laici di tipo missionario, che vadano verso coloro che hanno bisogno di nuova evangelizzazione.

## L'antenna che rilancia

Così, la parrocchia ritroverà "un orizzonte più spiccatamente missionario"; non esisterà cioè in funzione solo dei cristiani praticanti, ma sarà come *un'antenna* rivolta ai lontani, a quelli che ancora attendono la luce e la forza del vangelo.

Voi, amici dei missionari, dovreste sentire questa missione come la *vostra*, in sintonia con i missionari che hanno avuto questo dono dallo Spirito e si sono messi sulla strade del mondo. Sarebbe infatti *un guaio* se le comunità da cui provengono i missionari non fossero altrettanto missionarie.



# INCONTRO α

me verso una comunità parrocchiale che sia sempre più rispondente al "sogno" di Gesù Cristo.

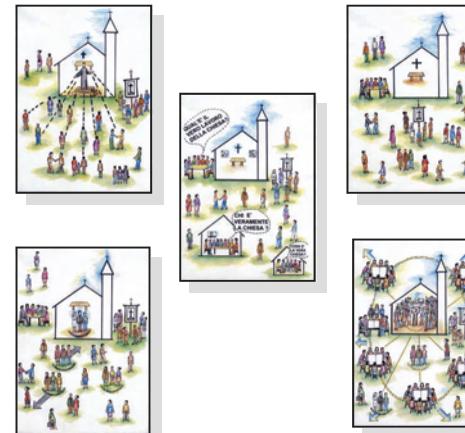
## SCHEMA DI OGNI INCONTRO

Qui viene presentato solo lo schema degli incontri di riflessione; è bene parlarne, in modo che i partecipanti si rendano conto della dinamica degli incontri e del ruolo che, di volta in volta, sono chiamati a svolgere.

- 1. PREGHIERA** - Ogni incontro inizia e termina con una preghiera spontanea fatta dall'animatore o da uno / una del gruppo.
- 2. IL DISEGNO** - Occorre appendere il disegno corrispondente all'incontro in modo che tutti lo possano vedere. Si consiglia di disporre le sedie in circolo.
- 3. DESCRIZIONE** - Dopo qualche istante, l'animatore chiede ai partecipanti che cosa vedono nel disegno. Bisogna dare ai presenti tempo sufficiente per esprimersi e cercare di valorizzare ogni riflessione che emerge, per poi rilanciarla a tutti (tempo: da 20 a 30 minuti).
- 4. BISBIGLIANDO** - Finita la discussione comunitaria sul disegno, si propone ai partecipanti di parlare tra loro in piccoli gruppi (da tre a cinque persone vicine) per riflettere sulle domande proposte per la discussione (le domande sono scritte nella scheda).
- 5. RELAZIONE** - Ogni gruppetto riferisce agli altri. Occorre fare attenzione affinché ciascun gruppo esprima almeno un aspetto della discussione avvenuta ... bisbigliando.
- 6. SLOGAN** - Dopo aver riflettuto e discusso sulla relazione dei gruppetti, l'animatore mostra lo slogan che è il titolo dell'incontro (naturalmente da tenere nascosto fino a quel momento).
- 7. REAZIONE** - Sentire brevemente la reazione dei partecipanti, facendo la seguente domanda: "è a questo slogan che corrisponde il disegno?".
- 8. RIASSUNTO** - L'animatore riassume le varie osservazioni venute dai partecipanti.
- 9. PREGHIERA** - Alla fine dell'incontro, la preghiera sia preferibilmente spontanea.

## PER APPROFONDIRE

Per renderci conto di cosa chiedono i vescovi italiani ad ogni parrocchia, affinché diventi missionaria, leggiamo un pezzo della Nota pastorale "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia" (numero 1, paragrafi 1, 3, 5).



# INCONTRO



Metodo, programma,  
obiettivi

## LA COMUNITÀ ECCLESIALE DI . . . CRESCA INSIEME PER LA MISSIONE!

UN METODO PER CERCARE E TROVARE INSIEME  
I CINQUE STADI DI CRESCITA NELLA COMUNITÀ "MISSIONARIA"

## ISTRUZIONI ORGANIZZATIVE

**Nota Bene 1** - Gli incontri possono essere organizzati con un gruppo selezionato di persone, con i membri del Consiglio pastorale, oppure con un gruppo più esteso, oppure con tutti gli abitanti di una comunità raggruppati per zone, secondo le opportunità. Volendo, i gruppi possono essere organizzati anche per categorie: giovani, adulti, uomini, donne. In ogni caso, al termine, sarà bene organizzare un incontro comune di confronto e verifica. Occorreranno sempre animatori o animatrici di gruppo, che siano preparati e addestrati, e in numero adeguato ai gruppi di riflessione..

**Nota Bene 2** - Il metodo dei cinque incontri di riflessione sulla "Parrocchia Missionaria" e dei nove incontri biblici sono stati preparati e poi sperimentati varie volte e continuamente adattati da p. Marcello Storgato (dei Missionari Saveriani di Brescia). I responsabili pastorali sono incoraggiati ad essere "creativi": con lo stesso metodo, essi possono inventare altri schemi, compilare altre schede... e così arricchire il programma di animazione missionaria della parrocchia.

È raccomandabile che, insieme agli incontri dinamici di Animazione Missionaria sulla parrocchia, vengano fatti anche gli incontri di condivisione, "Ascolto della Parola". La scelta dei temi e passi biblici viene lasciata alla discrezione degli animatori.

**Nota Bene 3** - Questo primo incontro è un incontro preliminare. Il suo scopo è di presentare al gruppo, o ai vari gruppi coinvolti, gli obiettivi, il metodo e il programma degli incontri successivi, in modo che ciascuno si renda conto del valore della sua partecipazione attiva. L'incontro è guidato dal sacerdote o dal responsabile del programma di sensibilizzazione.

## INDICAZIONI PER L'INCONTRO PREVIO

**PREGHIERA** spontanea di inizio. Non si tralasci mai la preghiera e l'invocazione allo Spirito Santo. Il discernimento comunitario non è mai frutto di semplice ragionamento o discussione.

**PRESENTAZIONE DEI PARTECIPANTI:** Anche se i presenti si conoscono già, è bene che ciascuno presenti brevemente se stesso, parlando anche del lavoro e degli hobby, del ruolo che ha nella comunità o nel territorio, di come sente e vive la fede, e soprattutto di cosa si aspetta da questa serie di incontri...

## IL METODO DEGLI INCONTRI

- *L'animatore di gruppo* deve evitare di fare "prediche", "conferenze" o "lezioni". Deve piuttosto cercare di "animare" la ricerca e la riflessione dei partecipanti, seguendo lo schema proposto.
- L'animatore si studia bene gli schemi e cerca di comprendere il metodo e le fasi dell'incontro.
- Il disegno, per quanto semplicistico, occupa una parte importante come stimola alla riflessione, interpretazione, ricerca.
- Anche il "bisbigliando..." ha la sua importanza di metodo, perché deve aiutare la comunicazione tra persone con esperienze e pareri diversi, su aspetti ben definiti; non è per arrivare a un consenso, ma per rilevare angolature diverse che, probabilmente, possono risultare complementari.
- Durante l'incontro, l'animatore deve prestare molta attenzione a quello che i partecipanti dicono, a come reagiscono; deve incoraggiare tutti a partecipare attivamente e moderare coloro che vorrebbero monopolizzare la conversazione e la ricerca.
- L'incontro deve svolgersi in un'atmosfera di ascolto e di apertura spirituale.
- I partecipanti, nell'esprimere il proprio sentimento o pensiero, usino sempre un **linguaggio personale** e non un linguaggio generico ("si dice, si fa...") o moralizzante ("dobbiamo, bisogna...") o ipotetico ("se si volesse, se pensiamo che..."); usino il più possibile un **linguaggio al singolare** e non al plurale ("tutti, noi, la gente..."); un linguaggio **descrittivo/esperienziale** e non conflittuale ("ma che dici! non è vero...").

## PROGRAMMA DEGLI INCONTRI

A questo punto, l'animatore dell'incontro espone sulla parete i cinque poster che guideranno la riflessione sulla parrocchia e che fanno intuire i contenuti della riflessione. Si lasci un po' di tempo per osservare i poster, uno ad uno e nel loro insieme. Senza dare spiegazioni o fare anticipazioni, l'animatore fa rilevare come ogni poster abbia alcuni elementi in comune (inviti i partecipanti a identificarne qualcuno...) e altri elementi diversi (inviti i partecipanti a identificarne qualcuno....).

L'animatore enuncia poi i titoli e gli slogan dei cinque incontri, senza dare spiegazioni o fare anticipazioni. Comunica, inoltre, i tempi, i luoghi e le modalità degli incontri, accettando di fare qualche aggiustamento, se ritenuto necessario dai partecipanti stessi.

### "La parrocchia missionaria"

<b>Incontro previo</b>	METODO, PROGRAMMA, OBIETTIVI
<b>Stadio 1</b>	UNA CHIESA DIPENDENTE
<b>Stadio 2</b>	UNA CHIESA PASTORALE
<b>Stadio 3</b>	UNA CHIESA SVEGLIA
<b>Stadio 4</b>	UNA CHIESA ATTIVA
<b>Stadio 5</b>	UNA CHIESA MISSIONARIA
<b>Incontro valutativo</b>	RIFLESSIONI CONCLUSIVE E PROGRAMMATICHE

### "Ascolto della parola"

L'animatore pastorale può comunicare anche i temi e i tempi scelti per gli incontri biblici, che illuminano e ispirano l'esigenza di conversione pastorale affinché la parrocchia diventi "missionaria".

## OBIETTIVI DEGLI INCONTRI

Una comunità ecclesiale può trovarsi in varie situazioni o stadi. Qui sono presentate cinque possibilità. Tutti i partecipanti insieme, attraverso i vari incontri, in un'atmosfera di riflessione, di discernimento e di condivisione, cercheranno di scoprire ...

1. *In che situazione si trova la nostra comunità ecclesiale?*
2. *Verso quale stadio dobbiamo muoverci e crescere, per attuare la missione di Gesù oggi nel nostro territorio e nel mondo?*

Si tenga presente che i "cinque stadi" proposti sono una "semplificazione" della realtà di ogni comunità parrocchiale, che è molto più complessa, con componenti ed espressioni diverse, complementari e a volte anche contrapposte. In pratica, i "cinque stadi" sono più o meno sempre presenti in ogni realtà e situazione.

La semplificazione in poster - slogan - stadi è un esercizio utile: per analizzare le varie componenti; per valutarle alla luce delle aspettative evangeliche ed ecclesiastiche; per comprendere quale tipo di conversione dobbiamo fare; per avviarcisi insieme.

# STADIO 1

2. Quanto detto del prete, può essere applicato anche al vescovo o al diacono o alle suore o ai catechisti: fanno quasi tutto loro; e la gente è contenta. Se loro non fanno, nella comunità o nel territorio si fa poco o niente.
3. I membri di gruppi e associazioni desiderano rendersi utili e fare di più nella comunità, nella parrocchia, nel territorio; perciò aiutano il prete in vari modi. Di fatto, sono convinti che la parrocchia è "la chiesa del prete", che la diocesi è "la chiesa del vescovo"...
4. Tutto il peso di responsabilità della comunità ecclesiale ricade su quest'unica persona o su queste poche persone, che alla fine si sentono sole, scoraggiate, fino a piantare lì tutto.
5. Ma ci si domanda: cosa succede a coloro che non frequentano la chiesa? A coloro che non hanno un sacerdote come punto di riferimento?

**PREGHIERA**

Spontanea finale.

- Se vuoi sapere qualcosa di più su questo modello di parrocchia cerca qualche esemplificazione nei libri, nelle riviste e nei documenti della chiesa.



# STADIO



## UNA CHIESA DIPENDENTE

**PREGHIERA**

Spontanea di inizio.

**APPENDI IL PRIMO DISEGNO**

in modo che tutti lo vedano

**CHIEDI** hai partecipanti:

■ in questo disegno, cosa fa la gente?

Dà abbastanza tempo per descrivere le diverse persone nel disegno, anche i dettagli. Se qualcuno interpreta e spiega in modo errato quanto si vuole esprimere nel disegno, non correggerlo (es., se uno dice: "Alla fine della Messa, il sacerdote dice ai partecipanti, 'Andate in pace'..."). Sollecita e raccogli dal gruppo le varie spiegazioni, finché non viene fuori la vera situazione in cui si trova la comunità mostrata dal disegno.

Se vedi che i partecipanti non riescono ad afferrare ed esprimere il senso del disegno, puoi **aiutare facendo loro qualche domanda**, come:

- chi c'è al centro del disegno? (indicando il prete)
- dove sta? (indicando la pedana)
- che significa il posto elevato? (è lui al centro e a capo della parrocchia)
- chi sono tutti costoro? (indicando le persone sparse qua e là)
- cosa noti delle varie persone? (alcuni sono soli; altri sono in coppia; altri, come famiglia, sembrano andare verso la chiesa...)
- e questi chi sono? (indicando le persone attorno allo stendardo. Sono i membri di una confraternita o associazione...)

## BISBIGHIANDO

Invita i partecipanti a parlare tra di loro in piccoli gruppi per 3-5 minuti sulle tre domande seguenti. (Se c'è tempo, puoi lasciarli discutere anche più a lungo e invitarli a preparare una piccola relazione scritta; in questo secondo caso, occorreranno almeno 20 minuti in tutto).

### Domande per la discussione:

1. Il sacerdote come vede, come tratta la gente? Con quale tipo di gente tratta?
2. Che tipo di rapporto ha la gente con il sacerdote? Che tipo di gente ha rapporti con il sacerdote?
3. Se domandassi alla gente di questa zona - "Chi è la chiesa?" - secondo te, cosa risponderebbero?

## RELAZIONE DELLA DISCUSSIONE

Fai attenzione affinché ogni gruppetto possa esprimere almeno un aspetto della discussione.

- Se la discussione in gruppetti è stata prolungata, dà tempo perché uno da ogni gruppo esprima il succo della discussione.
- Dopo che tutti hanno parlato, chiedi se qualcuno ha domande da fare o chiarimenti da dare. Risponderai solo alle domande che hanno a che fare con il disegno e con il tipo di chiesa proposti alla riflessione; non anticipare nulla dei disegni o tipi di chiesa susseguenti.
- Dopo aver riflettuto e discusso sufficientemente in dettaglio sul tema proposto, **mostra lo slogan**

## UNA CHIESA DIPENDENTE

**Senti brevemente la reazione** dei partecipanti:

- È a questo slogan che corrisponde il disegno N° 1 ?

### RIASSUMI

ora le varie osservazioni venute dai partecipanti. Potrebbero esserci tanti altri aspetti da considerare, ma le cose principali saranno pressappoco queste:

1. Il sacerdote occupa il posto principale perché è lui che fa quasi tutto da solo. È lui che provvede a tutto quello di cui la gente ha bisogno. E fa tutto questo con grande cura, spirito di servizio e generosità. Sembra quasi fin troppo "paternalista": prevede tutto, provvede a tutto. E la gente è contenta. Oppure (il che indica la stessa situazione di chiesa), se manca lui o se non lo fa lui, nella parrocchia si fa poco o niente.

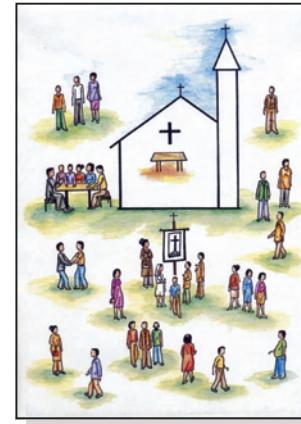
## STADIO 2

2. La responsabilità e capacità di prendere decisioni definitive nei vari settori della vita ecclesiale da parte del consiglio pastorale o del centro missionario o degli animatori missionari variano da parrocchia a parrocchia, da diocesi a diocesi.
3. Generalmente, all'inizio, i membri del consiglio pastorale o del gruppo missionario si considerano come "aiutanti" del sacerdote. In seguito, attraverso incontri e seminari di coscientizzazione, i membri si rendono maggiormente conto del loro ruolo nella comunità.
4. Nel Codice di diritto canonico (la legge della chiesa) il consiglio parrocchiale viene chiamato consiglio "pastorale". Questo significa che i membri del consiglio sono corresponsabili con il sacerdote nel servizio pastorale della comunità parrocchiale ed ecclesiale.
5. Nella storia della chiesa è la prima volta che nel codice si parla del consiglio pastorale parrocchiale. Questo è certamente un passo in avanti molto importante. Ma non basta che in parrocchia sia stato legalmente istituito il consiglio; occorre dare la dovuta importanza alle attività tipicamente "pastorali" e "missionarie".

### PREGHIERA

Spontanea finale.

- Se vuoi sapere qualcosa di più su questo modello di parrocchia cerca qualche esemplificazione nei libri, nelle riviste e nei documenti della chiesa.



## STADIO 2

### LA CHIESA DEL CONSIGLIO PASTORALE

#### PREGHIERA

Spontanea di inizio.

#### APPENDI IL SECONDO DISEGNO

in modo che tutti lo vedano

#### CHIEDI

ai partecipanti:

- in questo disegno, cosa fa la gente?

Aiuta i partecipanti a tirare fuori anche i minimi particolari del disegno. (Es. Al centro adesso non c'è più il prete; ha lasciato la pedana ed è seduto con le persone di un gruppo).

#### Domanda:

- Chi sono queste persone? (indica il gruppo seduto: sono i membri del consiglio pastorale della parrocchia, o del consiglio presbiterale della diocesi, o del centro missionario o gli animatori missionari). Alla fine, domanda:
- Che differenza c'è tra questo disegno e il disegno N° 1 ? (Qui il consiglio pastorale, o il gruppo missionario, o gli animatori missionari... partecipano alla direzione e guida della parrocchia o della diocesi; sacerdote e alcuni rappresentanti lavorano assieme...).

## ORA MOSTRA LO SLOGAN

### LA CHIESA DEL CONSIGLIO PASTORALE

**Chiedi** ai partecipanti:

- Cosa significa la parola "pastore"? (uno che pascola il gregge).
- Perché si parla di lavoro "pastorale" della chiesa? cosa ha a che vedere con il "pastore"?
- Cosa significa la parola "missionario"?
- Perché si parla di lavoro "missionario" della chiesa? cosa ha a che vedere con LA MISSIONE, con la VOCAZIONE missionaria della chiesa?

## BISBIGLIANDO

Invita a discutere in gruppetto, per 3-5 minuti, sulle seguenti domande:  
(Se c'è tempo, puoi lasciarli discutere anche più a lungo e invitarli a preparare una piccola relazione scritta; occorreranno allora almeno 20 minuti in tutto. Se credi opportuno, puoi affidare una domanda diversa a ciascun gruppetto).

### Domande per la discussione:

1. Perché il consiglio parrocchiale oggi viene chiamato "consiglio pastorale"?
2. Che differenza c'è tra il consiglio comunale e il consiglio parrocchiale?
3. Chi fa parte del consiglio parrocchiale o del centro missionario o del gruppo degli animatori missionari?
4. Quale è il lavoro del consiglio pastorale o dell'ufficio missionario o degli animatori missionari nella parrocchia o nella diocesi?

## RELAZIONE DELLA DISCUSSIONE

Fai attenzione a che ogni gruppetto possa esprimere qualche aspetto discusso "bisbigliando". Volendo, puoi scrivere sulla lavagna o su un foglio le parole principali che riassumono le opinioni espresse dai gruppetti sul consiglio parrocchiale o sugli animatori missionari.

**Chiedi** ai partecipanti:

- Il modello presentato da questo disegno è abbastanza diverso dal primo modello; eppure alcuni aspetti non sono cambiati. Quali sono questi aspetti?

Aiuta i partecipanti a rilevare e a comprendere che anche se sacerdoti e consiglio parrocchiale o gruppo missionario lavorano insieme, tuttavia la comunità ecclesiale non è cambiata di molto: le persone ancora individualmente o a due o come famiglia vanno verso la chiesa. In una parola, anche qui ogni cosa viene **fatta per la gente**. L'unica differenza sembra questa: prima era solo **una** persona (vescovo, prete, suora, diacono, catechista) a fare quasi tutto; ora invece è un **gruppo** che cerca di provvedere a tutto.

## METTI IN RISALTO GLI ASPETTI DI FONDO:

Basandoti sulle osservazioni dei partecipanti, riassumi gli aspetti principali e, se necessario, aggiungi e completa. In sintesi, gli aspetti di fondo saranno pressappoco questi:

1. Sacerdote e alcuni fedeli insieme riflettono e discutono sulla parrocchia o sulla diocesi.

# STADIO 3

## RIASSUMI I PUNTI PRINCIPALI

1. Quando una comunità cerca di crescere e di maturare, i suoi membri rompono il silenzio e l'indifferenza, e diventano più autocritici.
2. Imparano a prendere parte attiva alla vita della chiesa; vogliono rendersi conto più in profondità di come la comunità ecclesiale va avanti ed è gestita, non solo a livello locale, ma anche nei confronti con il mondo.
3. In questo stadio, tutti sentono un po' di disagio, perché ancora non riescono a trovare risposte chiare e metodi precisi per far fronte alle varie situazioni e necessità.
4. Sono soprattutto i responsabili della parrocchia e della diocesi a provare qualche inconveniente, perché i cristiani diventano più vivaci, a volte anche critici, vogliono sapere e discutere su tante cose..., anche se poi non sono altrettanto attivi ed impegnati. D'altra parte, coloro che ancora rimpiangono il vecchio sistema (i "devoti del prete e della chiesa-autogrill", per così dire) anch'essi criticano il nuovo metodo e chi cerca di progredire. In questa situazione, i responsabili possono sentirsi scoraggiati e delusi...

In una parola, questo stadio della vita ecclesiale è per tutti un tempo difficile e critico. Tuttavia, è un momento molto importante, un passaggio necessario per progredire verso il futuro; per diventare "chiesa in missione".

## PREGHIERA

Spontanea finale.

- Se vuoi sapere qualcosa di più su questo modello di parrocchia cerca qualche esemplificazione nei libri, nelle riviste e nei documenti della chiesa.



# STADIO 3

## UNA CHIESA SVEGLIA

### PREGHIERA

Spontanea di inizio.

### APPENDI IL TERZO DISEGNO

in modo che tutti lo vedano

### CHIEDI

ai partecipanti:

- Tra il primo e questo terzo disegno quali aspetti sono rimasti tali e quali?
- Tra il primo e questo terzo disegno quali differenze vedi?

### Spiega

ai partecipanti:

**"Cos'è la chiesa?"** - in questa semplice domanda si nascondono molte altre domande o questioni su cui la gente si interroga. In fondo, le varie domande possono essere riassunte in questa: "Che senso ha oggi la nostra vita di fede e di chiesa?". E' come domandarsi :"Che senso ha oggi la missione?"

### Ora chiedi nuovamente

ai partecipanti:

- Nel disegno di oggi ci sono alcune domande (indicalle e fatte leggere insieme). Sono domande importanti? Ti sei mai fatto queste domande?
- Secondo te, quali altre domande fa la gente sulla parrocchia o circa la chiesa?

## BISBIGHIANDO

Invita i partecipanti a parlare tra di loro in piccoli gruppi per 3-5 minuti sulle due domande seguenti.

### Domande per la discussione:

1. Quando la gente fa domande sulla chiesa, in fondo cosa ha in mente? Cosa pensa? Perché le fa? Cosa c'è dietro a tutte quelle domande o critiche?
2. Cosa pensano o come reagiscono i responsabili della parrocchia o della diocesi (vescovo, sacerdote, suora, diacono, catechista, animatore missionario...) di fronte alle domande o critiche della gente?

## RELAZIONE DELLA DISCUSSIONE

Dopo che ogni gruppetto ha dato la propria relazione sulle domande della gente, prendi qualche domanda o critica specifica e falla discutere insieme. Fa' attenzione che la discussione non sia monopolizzata da qualcuno che parla troppo, ma dà a tutti la possibilità di esprimere la propria opinione.

## BISBIGHIANDO (di nuovo)...

Ora invita tutti a rispondere alle seguenti domande, dopo averne parlato in gruppetti. Da' 3-5 minuti per riflettere. Fa' in modo che i partecipanti considerino sia le cose belle (aspetti positivi) che quelle brutte (aspetti negativi).

(Se c'è tempo, puoi lasciarli discutere anche più a lungo e invitarli a scrivere su un foglio di carta con grandi lettere la propria opinione, da mostrare poi agli altri. In questo caso, metti a disposizione carta e pennarelli).

1. La gente a volte è molto critica o addirittura scaglia attacchi contro la chiesa e i preti. Fa una lista di come reagiscono i "responsabili" della chiesa di fronte a queste critiche, accuse ed attacchi.
2. In una lista separata scrivi come reagiscono i "fedeli" di fronte alle stesse critiche, accuse ed attacchi alla chiesa.

## QUALCHE ESEMPIO

due modi di comportarsi

- Una suora della parrocchia si sente infastidita, scacciata ed ha paura di affrontare la gente (comportamento negativo);
- Qualcuno si sente insoddisfatto di come vive la propria vita cristiana; prende l'iniziativa e forma un gruppetto per riflettere insieme e migliorare (comportamento positivo).

## RELAZIONE DELLA DISCUSSIONE

Fa' attenzione affinché ogni gruppetto abbia la possibilità di dire qualcosa e di portare qualche esempio concreto.

- Scopo di questo esercizio è di rendersi conto che quando una comunità cresce e arriva a questo stadio di riflessione e di ricerca, è normale che provi una certa sofferenza, dovuta allo sforzo per cambiare. Generalmente, la gente cerca di badare ai fatti propri e pensa che gli altri non abbiano gli stessi problemi, sentimenti o difficoltà; per mettersi insieme a riflettere occorre superare la mentalità individualista.
- Può sorgere una tentazione: quella di scoraggiarsi della novità e di tornare alla situazione e al comportamento di prima, che sembrano più comodi. Così, per esempio, un prete può tornare ad usare metodi autoritativi nell'affrontare problemi e situazioni; un catechista può tornare al vecchio metodo delle domande e risposte da far imparare a memoria; un gruppo missionario può tornare a fare le solite raccolte di beneficenza...

## ORA MOSTRA LO SLOGAN

## UNA CHIESA SVEGLIA

### SPIEGA BREVEMENTE:

Per veramente crescere e maturare non c'è altra via che quella di affrontare i problemi e le situazioni, anche difficili, della realtà. Quando sorgono nella mente della gente vari interrogativi sulla chiesa, proprio allora si presenta un'occasione d'oro per acquistare una nuova consapevolezza.

In questa nuova coscienza di chiesa, i cristiani si rendono conto che il volto della chiesa futura sarà un po', o anche molto diverso da quello attuale; anche la sua struttura e il suo modo di essere saranno diversi, forse meno semplici, meno comodi... Ma la chiesa acquiserà senz'altro molti valori e lati positivi, come: una maggiore partecipazione spontanea, la scoperta di nuove aree e di nuove vie di annuncio e di servizio, la missionarietà, la creatività eccetera. Sarà un'occasione per diventare una chiesa vera, viva e attiva, missionaria. Una cosa è certa: non ci saranno più i vari autogrill ecclesiastici con i "piatti pronti", i "fast food", i "cash and carry" (paga e porta a casa) del primo disegno o modello di chiesa. Ma cosa è meglio: la sicurezza comoda e facile di una chiesa "mantenuta", oppure il rischio e il sacrificio di una chiesa viva e creativa, in stato di missione? La chiesa missionaria è una chiesa "martire".

# STADIO 4

## RIASSUMI I PUNTI PRINCIPALI

Pressappoco così:

1. In questo stadio, la parrocchia o diocesi sono abbastanza attive. Molti sono responsabilmente impegnati nei vari settori: chi per la propria crescita, chi per il bene della comunità ecclesiale, chi per le necessità della gente in generale.
2. L'aspetto più importante di questo modello è che la comunità ecclesiale è attenta alle varie necessità della gente, dentro e fuori, e cerca di aiutare in tutti i modi possibili.
3. Questo modello costituisce un grande passo avanti, perché molti fedeli prendono parte attiva nella vita della chiesa e lo fanno, non tanto per "aiutare il prete", ma perché sono consapevoli della vocazione e della missione che hanno ricevuto come cristiani nel battesimo. Questi cristiani hanno capito che loro sono la chiesa e che la missione della chiesa è la loro missione.
4. In questo modello di chiesa ha peso e importanza soprattutto l'aspetto organizzativo; i responsabili delle varie attività pastorali considerano se stessi come dei "manager" o direttori di settore, perché ognuno svolga il proprio servizio e tutto proceda bene.

## PREGHIERA

Spontanea finale.



Se vuoi sapere qualcosa di più su questo modello di parrocchia cerca qualche esemplificazione nei libri, nelle riviste e nei documenti della chiesa.



# STADIO 4

## UNA CHIESA ATTIVA

### PREGHIERA

Spontanea di inizio.

### APPENDI IL QUARTO DISEGNO

in modo che tutti lo vedano

### CHIEDI

ai partecipanti:

■ In che cosa questo disegno assomiglia al disegno precedente? E in che cosa si differenzia?

Assomiglia:

Sacerdote e consiglio pastorale o gruppo missionario sono riuniti; ci sono ancora le associazioni e confraternite; ancora qualcuno è da solo e altri sono in coppia...

Si differenzia:

(1) Nel disegno, davanti la chiesa c'è un gruppo con una freccia che va verso la chiesa. Indicando questo gruppo,

### CHIEDI

■ Chi rappresenta questo gruppo con quella freccia che va verso la chiesa?

Sono un gruppo ecclesiale "**interno**" = rappresentano tutti quei gruppi che rendono qualche servizio o ministero "dentro" la comunità ecclesiale e per il bene dei "fedeli" stessi.

Ad es., coloro che leggono la Bibbia, i ministri straordinari dell'Eucarestia, gli animatori della liturgia, i catechisti, i diaconi "clericali", coloro che visitano gli infermi, il gruppo delle missioni...

(2) Più sotto, c'è un altro gruppo con una freccia che va nella direzione opposta alla chiesa. Indicando questo gruppo,

### CHIEDI

Chi rappresenta questo gruppo con quella freccia che si allontana dalla chiesa?

Sono un gruppo ecclesiale "**esterno**" = rappresentano tutti quei gruppi che si impegnano "al di là" delle strutture parrocchiali, coloro che cercano di venire incontro alle necessità non tanto dei "fedeli", ma soprattutto del vasto pubblico. Ad es., coloro che lavorano per la giustizia e la pace, per l'assistenza legale, per l'impiego dei disoccupati, per gli immigrati e i non-cristiani, per i poveri, i carcerati, gli ammaltiti...

(3) Verso destra c'è un altro gruppo, ma senza freccia. Indicando questo gruppo,

### CHIEDI

Chi rappresenta questo gruppo senza freccia?

Sono un gruppo ecclesiale "**autonomo**" = rappresentano tutti quei gruppi di persone buone e pie, e che hanno a cuore uno scopo santo e lecito, ma diretto soprattutto a "se stesse", al proprio bene spirituale. Ad es., i gruppi di preghiera, i gruppi di riflessione, i gruppi e club di ricreazione e gioco...

### BISBIGLIANDO...

Invita a parlare in piccoli gruppi e a rispondere alle domande, tenendo presente la situazione concreta del proprio territorio (ripeti questo punto, perché tutti capiscano). Puoi assegnare le tre domande a tutti i gruppetti oppure puoi invitare i partecipanti a dividersi in tre gruppi, uno per domanda o settore, a seconda del loro interesse maggiore. A ciascun gruppo dai uno o più fogli di carta su cui scrivere in grande la lista o le liste richieste. Se il tempo a disposizione è poco, invita i piccoli gruppi a trovare (senza bisogno di scrivere), nel proprio territorio, uno o due esempi per ogni tipo di gruppi.

Scopo di questo esercizio è di visualizzare e di rendersi conto di come appare una "chiesa dei gruppi attivi".

1. Gruppi ecclesiari "interni": prepara una lista di tutti i gruppi che nella parrocchia o nella diocesi aiutano a provvedere alle necessità interne della comunità cattolica.
2. Gruppi ecclesiari "esterni": prepara una lista di tutti i gruppi che nel territorio aiutano a provvedere alle necessità del pubblico più vasto, al di là della comunità parrocchiale o diocesana.
3. Gruppi ecclesiari "autonomi": prepara una lista di tutti i gruppi che nel territorio non sono rivolti agli altri, ma piuttosto a soddisfare i propri bisogni religiosi, sociali, culturali, economici.

Terminato il lavoro, **ogni gruppo presenta la lista** o le liste che ha preparato, iniziando dalla lista dei "gruppi interni". Dopo ogni lista, da' un po' di tempo per discutere insieme.

### ORA MOSTRA LO SLOGAN

**LA CHIESA DEI GRUPPI ATTIVI**

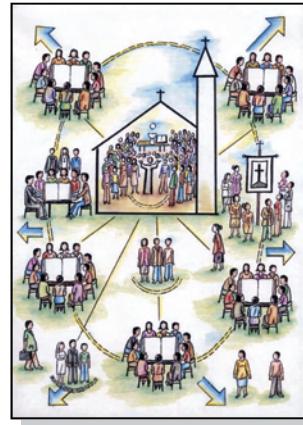
## STADIO 5

1. L'organizzazione della parrocchia e della diocesi è formata da tante piccole comunità. Ognuno è incoraggiato ad unirsi e a prendere parte attiva in una piccola comunità.
2. Tutti sono invitati e chiamati a fare il massimo uso dei doni ricevuti dallo Spirito Santo; in questo modo essi prendono parte attiva nella vita della chiesa.
3. La base delle piccole comunità è la condivisione della Parola nella Bibbia. In sintesi, i cristiani cercano di nutrire e di far crescere la loro fede-speranza-carità all'interno delle comunità; anche la messa domenicale, le celebrazioni, gli incontri di catechesi, di problematiche mondiali, di impegno sociale e politico, di riflessione... diventeranno più fruttuose e partecipate.
4. Ogni cristiano è chiamato a prestare attenzione alle necessità degli altri e a servirli, secondo le sue capacità, doti ed esperienza.
5. Le piccole comunità sono unite tra loro da un vincolo profondo di comunione. Attraverso il consiglio pastorale esse sono unite alla comunità intera (parrocchia, diocesi, chiesa universale).
6. Nella celebrazione eucaristica domenicale i fedeli della comunità si radunano come "corpo di Cristo", esprimono e celebrano la loro comunione; ricevono di nuovo la Missione.
7. I cristiani sono consapevoli della loro responsabilità di annunciare Gesù Cristo, il suo messaggio e il suo modello, anche al di fuori della comunità ecclesiale. Perciò cercano in tutti i modi di influire sulla realtà economica, politica e sociale con spirito cristiano.

### PREGHIERA

Spontanea finale.

- Se vuoi sapere qualcosa di più su questo modello di parrocchia cerca qualche esemplificazione nei libri, nelle riviste e nei documenti della chiesa.



## STADIO 5

### UNA CHIESA MISSIONARIA, COMUNIONE DI COMUNITÀ

**PREGHIERA** Spontanea di inizio.

**APPENDI IL QUINTO DISEGNO** in modo che tutti lo vedano

**CHIEDI** ai partecipanti:

- Cosa vedi in questo disegno?
- Che differenza noti tra questo disegno e quello precedente?

(Tutti i fedeli di una parrocchia o la gente di un paese sono impegnati; la gente è radunata in piccoli gruppi...).

- Quale modello di chiesa e di comunità è rappresentata nel disegno?

(Il modello della comunità di base)

- Perché nel mezzo di ogni gruppo c'è quel grande libro?

(La condivisione della Parola è al centro della loro vita comunitaria...).

Dietro ogni gruppo c'è una freccia che va verso l'esterno. Cosa significa quella freccia?

(Quelli del gruppo pensano anche alle necessità degli altri...).

C'è una catena che collega insieme tutti i gruppi. Cosa significa quella catena?

(I vari gruppi devono sentirsi collegati tra di loro e in comunione con l'intera comunità parrocchiale e territoriale...).

Da dove provengono i membri del consiglio pastorale della parrocchia o del coordinamento missionario della diocesi?

(Provengono dalle piccole comunità di base. In questo modo le informazioni, le proposte, le raccomandazioni, le idee e i progetti convergono dalle piccole comunità al consiglio parrocchiale o al coordinamento, e da questi vanno alle piccole comunità, come il traffico a due sensi. Così avviene un vero scambio e la comunicazione sincera. La Missione diventa invio e ritorno...).

Quale è il ruolo del consiglio pastorale o del coordinamento missionario in questo modello?

(Tutte le attività fanno centro sulla Bibbia; scopo principale degli incontri è prima di tutto quello di testimoniare la fede cristiana, perché tutti i membri condividono la stessa fede. È dalla fede che essi ricevono l'ispirazione per occuparsi della comunità parrocchiale e territoriale...).

Notate che anche al centro del consiglio parrocchiale o gruppo di coordinamento missionario, c'è un grande libro. Qual è il significato di quel libro tenuto lì?

(Tutte le attività fanno centro sulla Bibbia; scopo principale degli incontri è prima di tutto quello di testimoniare la fede cristiana, perché tutti i membri condividono la stessa fede. È dalla fede che essi ricevono l'ispirazione per occuparsi della comunità parrocchiale e territoriale...).

Chi sono quelle tre persone che sono in piedi dietro al consiglio pastorale/missionario?

(Sono i ministri principali nella parrocchia o della diocesi, cioè coloro che si dedicano stabilmente al lavoro pastorale o coloro che danno ispirazione e motivazione agli altri. Lavorano in équipe e guidano, aiutano, incoraggiano tutti gli altri "operai" delle piccole comunità; per quanto possibile, questi operano attraverso il consiglio pastorale e attraverso le piccole comunità...).

Indica la chiesa e **CHIEDI:**

Chi sono quelli radunati in chiesa?

(Sono i membri delle piccole comunità che formano la grande comunità della chiesa...).

### ORA MOSTRA LO SLOGAN

## LA CHIESA MISSIONARIA, COMUNIONE DI COMUNITÀ

Indicando il disegno,

### RIASSUMI GLI ASPETTI PRINCIPALI:

Tutti i cristiani vivono la vita della comunità e progrediscono in Cristo. Ciascuno fa parte di una piccola comunità, vive Impropria vita di fede nella comunità, aiuta gli altri come comunità ed acquista il senso comunitario della vita, del lavoro, della liturgia, del servizio, dello svago.

**INVITA I PARTECIPANTI** ad esprimere brevemente quello che hanno compreso e la sensazione che provano di fronte a questo modello di chiesa.

Alla fine, **CERCA DI RIASSUMERE** gli aspetti più importanti, completando qualche aspetto, se necessario. Si tratta pressappoco di questo:

# STADIO NUOVO

pire il servizio disinteressato al vangelo. Ma attraverso di esse si può giungere a condividere le felicità e le sofferenze di ogni creatura umana. Una condivisione sostenuta dalla «speranza [che] non delude» (Rm 5,5). Perché la speranza cristiana ha questo di caratteristico: essere speranza in Dio. È Dio il fondamento della nostra speranza e anche del nostro impegno a rinnovare la parrocchia, perché possa testimoniare e sappia diffondere la speranza cristiana nella vita quotidiana. Questa proiezione escatologica, verso un traguardo che è oltre la nostra storia umana, è ciò che, alla fine, dà senso alla vita della parrocchia. In essa si riconosce un segno, tra le case degli uomini, di quella casa che ci attende oltre questo tempo, «la città santa», «la dimora di Dio con gli uomini» (Ap 21,2-3), là dove il Padre vuole tutti raccogliere come suoi figli.

## PROGRAMMARE LE SCELTE

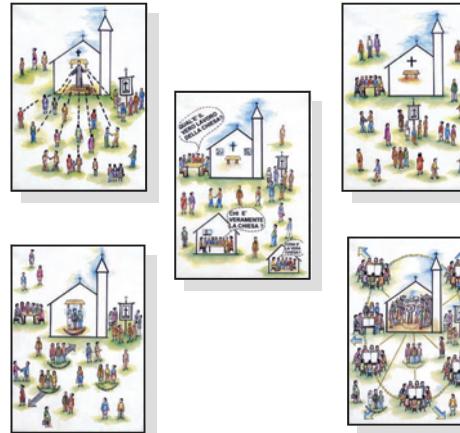
Non sarà possibile in questo incontro definire un piano di azione dettagliato, che deve andare oltre le "buone intenzioni". Per iniziare il processo di programmazione delle scelte concrete per diventare una parrocchia sempre più missionaria, è bene identificare e capire i cinque atteggiamenti di fondo richiesti. Su questi atteggiamenti è bene sollecitare una riflessione condivisa tra i partecipanti.

In secondo luogo, sarà bene procedere per gradi:

1. Formare cinque "gruppi di lavoro" sui cinque atteggiamenti: a che punto siamo? Come renderli più profondi e concreti? Con quali persone, mezzi e modi?
2. Ogni gruppo avrà un moderatore e un segretario, per facilitare la riflessione e la messa a punto delle proposte. Il gruppo si radunerà una o più volte, a seconda del bisogno.
3. I cinque gruppi metteranno insieme le proposte programmatiche, che saranno vagilate e valutate, verificandone i "motivi evangelici" e la corrispondenza con l'unico obiettivo: "far diventare missionaria la parrocchia".
4. Le scelte programmatiche saranno presentate al Consiglio pastorale e, infine, alla comunità intera.

## PREGHIERA

Spontanea finale.



# STADIO NUOVO



## Riflessioni conclusive e programmatiche

### VERSO UNA PARROCCHIA MISSIONARIA

**PREGHIERA** Spontanea di inizio.

**APPENDI ANCORA IL QUINTO DISEGNO** Oppure, se lo credi più opportuno, appendi i **cinque disegni**, in modo che tutti li vedano

**CHIEDI** ai partecipanti:

■ Cosa vi sembra degli incontri che abbiamo fatto su "La parrocchia missionaria"? Come li valutiamo, nel contenuto della riflessione e nel modo in cui abbiamo partecipato?

■ Adesso che abbiamo riflettuto tanto sui diversi possibili "stadi" della parrocchia e siamo diventati più consapevoli che una parrocchia o diventa missionaria o difficilmente riuscirà a sopravvivere, in pratica, cosa ci resta da fare?

Dopo aver ascoltato le varie opinioni, cerca di fare una sintesi, sia degli spunti di valutazione sia delle indicazioni programmatiche.

## RIFLETTIAMO INSIEME

Prima di passare a definire i prossimi passi da compiere, ascoltiamo una parte importante della Nota pastorale dei vescovi, "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia". Si tratta dell'ultimo punto della Nota, in cui i vescovi ci indicano gli "atteggiamenti" di fondo, che qualificano la parrocchia missionaria.

### ATTEGGIAMENTO DI FONDO NELLA MISSIONE

**13/2** Il primo di questi atteggiamenti è l'**ospitalità**. Essa va oltre l'accoglienza offerta a chi si rivolge alla parrocchia per chiedere qualche servizio. Consiste nel saper fare spazio a chi è, o si sente, in qualche modo estraneo, o addirittura straniero, rispetto alla comunità parrocchiale e quindi alla chiesa stessa, eppure non rinuncia a sostare nelle sue vicinanze, nella speranza di trovare un luogo, non troppo interno ma neppure insignificante, in cui realizzare un contatto; uno spazio aperto ma discreto in cui, nel dialogo, poter esprimere il disagio e la fatica della propria ricerca, in rapporto alle attese nutritive nei confronti di Dio, della chiesa, della religione. La comunità parrocchiale non può disinteressarsi di ciò che nel mondo, ma anche al suo interno, oscura la trasparenza dell'immagine di Dio e intralcia il cammino che, nella fede in Gesù, conduce al riscatto dell'esistenza. Un tale spazio non si riduce a incontri e conversazioni. Va articolato e programmato nella forma di una rete di relazioni, attivate da persone dedicate e idonee, avendo riferimento all'ambiente domestico. L'ospitalità cristiana, così intesa e realizzata, è uno dei modi più eloquenti con cui la parrocchia può rendere concretamente visibile che il cristianesimo e la chiesa sono accessibili a tutti, nelle normali condizioni della vita individuale e collettiva.

**13/3** Non si tratta però soltanto di esercitare ospitalità. Occorre anche assumere un atteggiamento di **ricerca**. Cercare i dispersi, azione che connota il pastore e la pastorale, significa provocare la domanda dove essa tace e contrastare le risposte dominanti quando suonano estranee o avverse al vangelo. Una delle difficoltà più evidenti che la cultura diffusa pone al cristianesimo è quella di spegnere la domanda sulle questioni essenziali della vita, per le quali anche oggi Nicodemo andrebbe alla ricerca di Gesù (cfr Gv 3,1-15). La parrocchia deve fuggire la tentazione di chiudersi in se stessa, paga dell'esperienza gratificante di comunione che può realizzare tra quanti

ne condividono l'esplicita appartenenza. Oltre questa tentazione sta il dovere di attrezzarsi culturalmente in modo più adeguato, per incrociare con determinazione lo sguardo spesso distratto degli uomini e delle donne d'oggi. Anche in questo caso, più che di iniziative si ha bisogno di persone, di credenti, soprattutto di laici credenti che sappiano stare dentro il mondo e tra la gente in modo significativo. Laici credenti «di forte personalità», come dice il Concilio.

**13/4** A nulla però varrebbe accogliere e cercare se poi non si avesse nulla da offrire. Qui entra in gioco l'**identità** della fede, che deve trasparire dalle parole e dai gesti. Il "successo" sociale della parrocchia non deve illuderci: ne andrebbero meglio verificati i motivi, avendo buone ragioni per ritenere che non tutti potrebbero qualificarsi per sé come evangelici. Lo stesso vale per certe esperienze comunitarie, in cui si avverte lo slittamento dalla spiritualità al sostegno psicologico. Occorre tornare all'essenzialità della fede, per cui chi incontra la parrocchia deve poter incontrare Cristo, senza troppe glosse e adattamenti. La fedeltà al vangelo si misura sul coerente legame tra fede detta, celebrata e testimoniata, sull'unità profonda con cui è vissuto l'unico comandamento dell'amore di Dio e del prossimo, sulla traduzione nella vita dell'Eucaristia celebrata. Quando tutto è fatto per il Signore e solo per lui, allora l'identità del popolo di Dio in quel territorio diventa trasparenza di Colui che ne è il Pastore.

**13/5** Per giungere a questa purezza di intendimenti e atteggiamenti è necessario che si coltivi con più assiduità e fedeltà l'**ascolto** di Dio e della sua parola. Solo i discepoli della Parola sanno fare spazio nella loro vita alla mitezza dell'accoglienza, al coraggio della ricerca e alla consapevolezza della verità. Non si può oggi pensare una parrocchia che dimentichi di ancorare ogni rinnovamento, personale e comunitario, alla lettura della Bibbia nella Chiesa, alla sua frequentazione meditata e pregata, all'interrogarsi su come farla diventare scelta di vita. Chi, soprattutto attraverso la *lectio divina*, scopre l'amore senza confini con cui Dio si rivolge all'umanità, non può non sentirsi coinvolto in questo disegno di salvezza e farsi missionario del vangelo. Ogni parrocchia dovrà aprire spazi di confronto con la parola di Dio, circondandola di silenzio, e insieme di riferimento alla vita.

**13/6** Possono apparire eccessive, e forse anche troppo esigenti, queste attenzioni che riteniamo necessarie per dare un volto missionario alla parrocchia. Esse comportano fatica e difficoltà, però anche la gioia di risco-





QUAL'E' IL  
VERO LAVORO  
DELLA CHIESA?



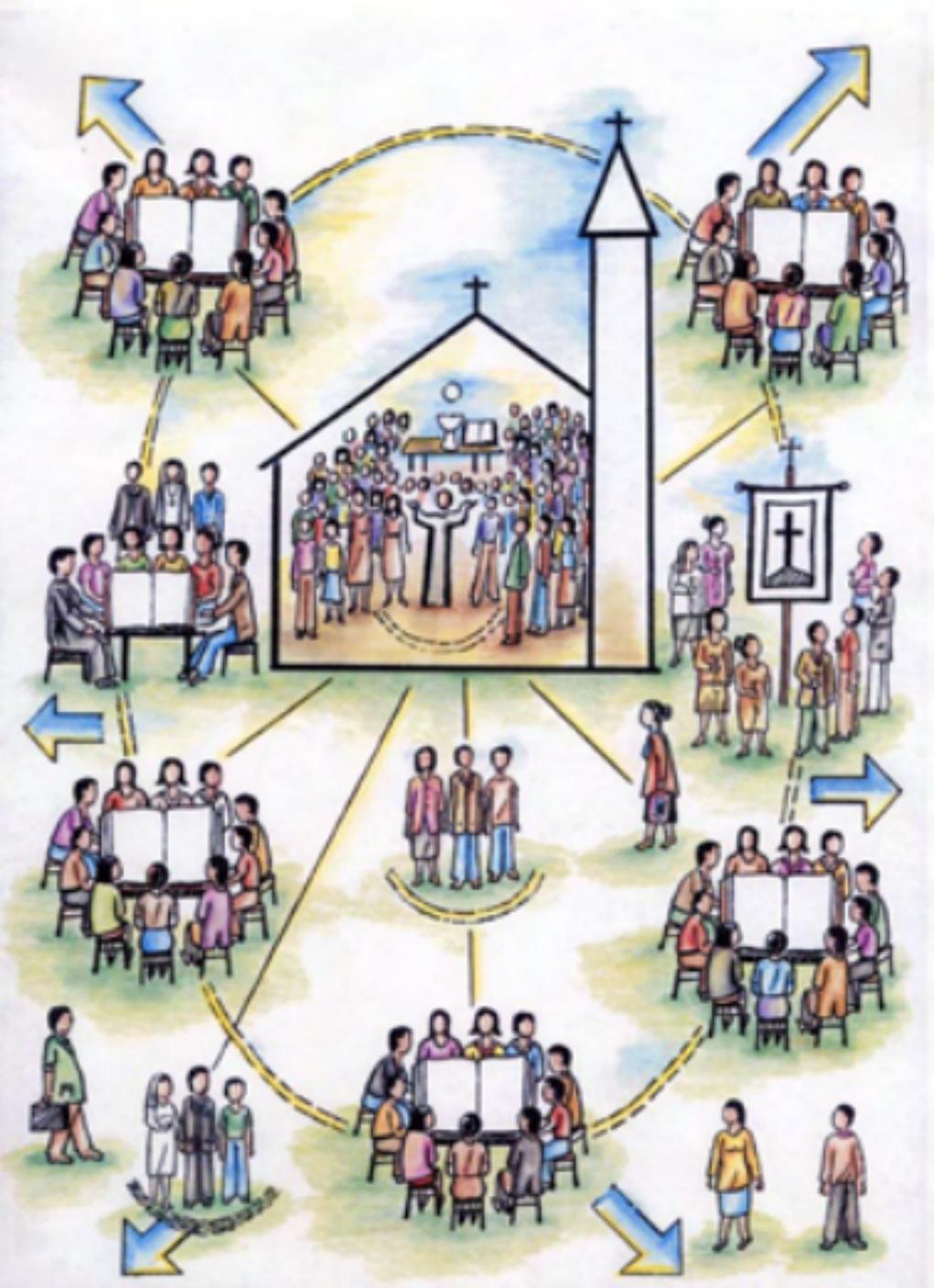
CHI E'  
VERAMENTE  
LA CHIESA ?



COSA E'  
LA VERA  
CHIESA?







# **UNA CHIESA DIPENDENTE**

# **LA CHIESA DEL CONSIGLIO PASTORALE**

# **UNA CHIESA SVEGLIA**

**UNA CHIESA  
ATTIVA**

**UNA CHIESA  
MISSIONARIA,  
COMUNIONE DI  
COMUNITÀ**